

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA FESTA DELL'UNITA' DI AOSTA

La garanzie democratiche deve darle la D.C. che sabotata la provincia di Roma per allearsi col M.S.I.

(Continuazione dalla 1. pag.) che i socialisti dovevano essere messi al bando. Ricordato che è recentemente è avvenuto al Consiglio provinciale di Roma, dove il prefetto ha scelto l'amministrazione per impedire la formazione di una giunta di sinistra, Togliatti ha affermato che sulla base della discriminazione i partiti di governo giustificano ogni violazione della libertà costituzionale. « Qui e là il carattere contraddittorio ed equivoco del regime italiano perché da una parte vi è una Costituzione democratica, repubblicana e progressiva, e dall'altra una realtà non ancora democratica: la nostra Patria non è ancora diventata quella repubblica prevista dalla Costituzione e noi dobbiamo lottare e lottare perché avvenga; affinché la Costituzione

vi sarebbero dei pericoli per la democrazia in Italia». « A questo punto il compagno Togliatti è tornato sul tema centrale della manifestazione odierna: la grande campagna per il rafforzamento della stampa comunista e in particolare dell'Unità. « Molti possono chiedersi perché la classe operaia abbia bisogno di un suo partito sempre più forte e di strumenti sempre più sicuri. Il fatto è che la via che porta alla realizzazione e alla costruzione di una società nuova, di libertà e di egualità, di una società dove non vi siano più sfruttati e sfruttatori, cioè di una società socialista, è una via lunga e tortuosa: vi sono ostacoli e pericoli, ma, possiamo e dobbiamo, e come quando si fanno escursioni in montagna, e se non avessimo una guida forte e sicura, potremmo disperdersi. Il Partito comunista è quel-

che dovrebbe conquistare il mondo intero! La realtà è che l'Egitto è un paese che liberatosi da un tuttanente feudale, vuole cominciare a vivere liberamente, ad essere padrone del proprio destino. Questo è uno dei tanti esempi del modo come la stampa borghese inganna i lavoratori. Per questo è necessario che la stampa dei partiti dei lavoratori sia sempre più forte e diffusa nel mondo.

dare i popoli di una terza parte del mondo alla conquista del potere, alla creazione della società nuova. « Andate avanti, dunque, compagni: fate un partito sempre più grande, sempre più forte. Questa è la condizione perché la democrazia si rafforzi nella Valle e in tutto il Paese, perché l'autonomia della vostra Regione possa essere pienamente realizzata e difesa contro ogni attacco e perché voi possiate dare, nelle file del nostro Partito, il massimo contributo alla battaglia che stiamo combattendo per la libertà e per il socialismo.

socialista valdostano aveva portato il saluto a Togliatti di tutti i socialisti della Regione, che si impegnano a lottare a fianco dei compagni comunisti, per l'applicazione della Costituzione e dello Statuto della Valle d'Aosta. Il compagno Lillaz aveva dato poi lettura del testo di un telegramma di protesta inviato dall'Ambasciata della Germania di Bonn per protestare contro l'illecito e provocatorio provvedimento adottato dal governo di quel paese nei confronti del Partito comunista tedesco. Il compagno Geritano, segretario della Federazione comunista, nel porgergli il saluto a Togliatti a nome del Comitato federale e dei comunisti della Valle d'Aosta, ha annunciato un primo versamento di 500 mila lire per la grande sottoscrizione per l'Unità. Sul palco avevano preso il micro cinque cittadini: S. Angelo Curcio (Bianco), Cosimo Merenda, 32 anni, da Tuglie (Lecco), Paolo Del Rosso, 42 anni, di Manoppello (Pescaia), Giuseppe Sompietto, 34 anni, da Mottolone, Gabriele Travaglio, 29 anni, da Rocca casale (Chieti).



AOSTA - L'ingresso del villaggio dell'Unità al «Prato della Fiera» dove ieri Togliatti ha pronunciato l'atteso discorso

venza integralmente realizzata. « Nel questo, vogliamo e diciamo - ha detto Togliatti - attraverso questa lotta per realizzare in Italia la democrazia ed applicare la Costituzione dobbiamo arrivare a creare una realtà che sia veramente democratica. Ma l'autonomia è stata ottenuta perché si è saputo resistere e combattere. Non basta che essa sia stata scritta nello Statuto della Regione, perché abbiamo un ministro dell'Interno il quale, mentre nella Costituzione è scritto che tutte le Regioni devono avere un'autonomia, va predicando che questa autonomia disgregerebbe lo Stato! I disgregatori dello Stato sono coloro che violano la Costituzione.

« Se i valdostani vogliono che l'autonomia sia realizzata in tutta la sua ampiezza, devono difenderla stringendosi attorno ai partiti dei lavoratori e ai partiti sinceramente autonomisti, e non al partito del ministro dell'Interno.

che distribuisce la pubblicità delle agenzie di Stato, la politica delle aziende interessate a sostenere la politica governativa. I nostri giornali non hanno queste entrate ed è quindi necessario che ci rivolgiamo al popolo per avere il massimo sostegno nella battaglia per una stampa libera e democratica.

La lotta per il rispetto della Costituzione « Abbiamo diritto a chiederle le garanzie a quel paese che si scaglia. Con la provincia di Roma e con la città con i fascisti per impedire che vengano formate amministrazioni popolari. Questo partito dimostra di non essere ancora un partito totalmente democratico.

Stampa comunista e giornali reazionari « Le case sono chiuse e i campi abbandonati. Chi ha tolto la terra a quei contadini? Chi ha cacciato i loro capre? Chi ha restituito tante valli di montagna? Sono stati i fascisti comunisti. No, questo è il risultato di tutta la politica di tutti i partiti capitalistici, che sfruttano il contadino e il coltivatore della terra, piccolo e medio, allo stesso modo che opprimono e sfruttano l'operaio nella fabbrica.

« Giunto alla conclusione del suo discorso, il compagno Togliatti ha rievocato alcuni episodi e alcune esperienze personali a dimostrazione della grande avanzata che il Partito della classe operaia e il movimento socialista hanno compiuto dai lontani anni del primo dopoguerra.

Noi vogliamo migliorare ancora «Unità» « So che alle volte i nostri giornali vengono criticati perché in essi vi sono ancora notizie che negli altri giornali. Ebbene, ricordatevi che questo ancora avviene perché i nostri giornali sono poveri, non hanno, come gli altri, appoggi apertamente del governo.

Sarà forse per domani? « Davanti ai cancelli, la folla si è ormai diradata. Solo la piccola automobile della famiglia Gonet e la I. nonni, la nuova Mercedes, che ha appena sceso con i due bambini nella miniera. Ogni tanto il vecchio con un berretto sul capo snarrito e una sciarpa di buaya nera, si ferma a guardarci. Sarà forse per domani. Che cosa? Non si può chiedere. Il vecchio non alza gli occhi. Il suo sguardo si sfugge come un pesce, guarda in faccia i pensieri. Nello sgomento della miniera penzolano dai ganci la macchinetta e i pantaloni di Michel Gonet, di 14 anni.

La conferenza di Londra

(Continuazione dalla 1. pagina) « L'unica unità di misura valida per giudicare il progetto americano, nella sua forma iniziale o in quella che assumerà nel corso dell'inevitabile dibattito, è indubbiamente quella fornita dalla considerazione del progetto Dulles appare formulato in modo sufficientemente vago da lasciare ampia libertà di interpretazione al momento di studiare in concreto le caratteristiche finali e i limiti dell'organismo a quale vorrebbe dar vita per «garantire la libertà di navigazione.

« Ai minatori ignoti, necessari a questa fabbrica catastrofica di Marcinelle... Questa semplice legge segnerà il luogo in cui saranno sepolte le prime 22 vittime non identificate. Vi sarà loro atteso dal Dante Di Quiljo? Forse. Per tre volte la vedova è stata chiamata a riconoscere i poveri oggetti trovati ancora le prime che i minatori imparano: la puzza, la polvere di carbone, il martello pneumatico, il legno, il ferro, il metallo, il capo squadra. Parole strane, deformate che hanno imparato qui e che rappresentano la loro sofferenza di tutti i giorni.

« Una storia di miseria Parla piano, nel suo dialetto abruzzese mescolato stranamente a parole francesi. Sono le parole che i minatori imparano: la puzza, la polvere di carbone, il martello pneumatico, il legno, il ferro, il metallo, il capo squadra. Parole strane, deformate che hanno imparato qui e che rappresentano la loro sofferenza di tutti i giorni.

« Del fratello ancora nessuna notizia. Il corpo di Dante dovrebbe invece trovarsi fra quelli che sono caduti nel vecchio quartiere dell'835 dopo una fuga precipitosa. Come riconoscerlo? I corpi sono gonfi e decomposti dal terribile calore.

« E' così - dice un vecchio - siamo venduti. Siamo come carne da macello. Vogliamo il carbone, e non si interessano della vita degli uomini.

« Nel fratello ancora nessuna notizia. Il corpo di Dante dovrebbe invece trovarsi fra quelli che sono caduti nel vecchio quartiere dell'835 dopo una fuga precipitosa. Come riconoscerlo? I corpi sono gonfi e decomposti dal terribile calore.

« E' così - dice un vecchio - siamo venduti. Siamo come carne da macello. Vogliamo il carbone, e non si interessano della vita degli uomini.

« Si spera, si spera sempre - dice il padre della donna come recandole le spalle intormentate, dovendo restare distocciati per un periodo indeterminato, sono invitati dalla direzione a presentarsi, alla sede di Jumelet-Fourier: se esseri occupati. E' anche bisogna mangiarci, i lavoratori obbediranno e domani scenderanno nella nuova miniera.



CHICAGO - Propagandisti di Stevenson, il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, esultano per la vittoria del loro beniamino su Harriman

NELLE BARACCHE DI MARCINELLE PRESSO IL POZZO DELLA MORTE

Il cupo dramma di ogni giorno nella miniera narrato dai familiari dei minatori dispersi

Domani gli uomini privati del lavoro dalla tragedia scenderanno nelle gallerie di un'altra impresa

(Continuazione dalla 1. pag.) schiera. La squadra, formata come ieri da nove volontari, ha iniziato l'opera di ricerca verso le 11,30, seguendo lo stesso itinerario di ieri. Sebbene la via fosse ormai sconosciuta, nuovi ostacoli sono sorti: una frana prodotta durante la notte ha costretto il nove ad uno stretto lavoro per sbarazzare il passaggio. Superato questo sbarramento, i volontari sono scesi fino alla porta scoperta ieri al 400 e l'hanno sbloccata.

« Non si trattava, evidentemente, di girare una chianella e di spalancare i battenti. La quantità di fango che si è accumulata nelle viscere della terra e se si mette in comunicazione con il gas esplosivo col fuoco di Marcinelle, dietro la porta sbarrata, vi era certamente, come era stato riconosciuto ieri, una zona di calore intenso. I salvatori hanno cercato di aprirvi una via, ma l'abbattuta. Però, essi non hanno potuto avanzare perché le pietre erano innumerevoli e perché la galleria era occupata da una nube di vapore ardente. Mezzo soffocati, hanno dovuto ritirarsi precipitosamente. Erano rimasti lì, quando un grosso pezzo di trave in faccia i pensieri. Nello sgomento della miniera penzolano dai ganci la macchinetta e i pantaloni di Michel Gonet, di 14 anni.

« Davanti ai cancelli, la folla si è ormai diradata. Solo la piccola automobile della famiglia Gonet e la I. nonni, la nuova Mercedes, che ha appena sceso con i due bambini nella miniera. Ogni tanto il vecchio con un berretto sul capo snarrito e una sciarpa di buaya nera, si ferma a guardarci. Sarà forse per domani. Che cosa? Non si può chiedere. Il vecchio non alza gli occhi. Il suo sguardo si sfugge come un pesce, guarda in faccia i pensieri. Nello sgomento della miniera penzolano dai ganci la macchinetta e i pantaloni di Michel Gonet, di 14 anni.

« Una storia di miseria Parla piano, nel suo dialetto abruzzese mescolato stranamente a parole francesi. Sono le parole che i minatori imparano: la puzza, la polvere di carbone, il martello pneumatico, il legno, il ferro, il metallo, il capo squadra. Parole strane, deformate che hanno imparato qui e che rappresentano la loro sofferenza di tutti i giorni.

« E' così - dice un vecchio - siamo venduti. Siamo come carne da macello. Vogliamo il carbone, e non si interessano della vita degli uomini.

« Non si trattava, evidentemente, di girare una chianella e di spalancare i battenti. La quantità di fango che si è accumulata nelle viscere della terra e se si mette in comunicazione con il gas esplosivo col fuoco di Marcinelle, dietro la porta sbarrata, vi era certamente, come era stato riconosciuto ieri, una zona di calore intenso. I salvatori hanno cercato di aprirvi una via, ma l'abbattuta. Però, essi non hanno potuto avanzare perché le pietre erano innumerevoli e perché la galleria era occupata da una nube di vapore ardente. Mezzo soffocati, hanno dovuto ritirarsi precipitosamente. Erano rimasti lì, quando un grosso pezzo di trave in faccia i pensieri. Nello sgomento della miniera penzolano dai ganci la macchinetta e i pantaloni di Michel Gonet, di 14 anni.

« Davanti ai cancelli, la folla si è ormai diradata. Solo la piccola automobile della famiglia Gonet e la I. nonni, la nuova Mercedes, che ha appena sceso con i due bambini nella miniera. Ogni tanto il vecchio con un berretto sul capo snarrito e una sciarpa di buaya nera, si ferma a guardarci. Sarà forse per domani. Che cosa? Non si può chiedere. Il vecchio non alza gli occhi. Il suo sguardo si sfugge come un pesce, guarda in faccia i pensieri. Nello sgomento della miniera penzolano dai ganci la macchinetta e i pantaloni di Michel Gonet, di 14 anni.

« Una storia di miseria Parla piano, nel suo dialetto abruzzese mescolato stranamente a parole francesi. Sono le parole che i minatori imparano: la puzza, la polvere di carbone, il martello pneumatico, il legno, il ferro, il metallo, il capo squadra. Parole strane, deformate che hanno imparato qui e che rappresentano la loro sofferenza di tutti i giorni.

« E' così - dice un vecchio - siamo venduti. Siamo come carne da macello. Vogliamo il carbone, e non si interessano della vita degli uomini.

« Si spera, si spera sempre - dice il padre della donna come recandole le spalle intormentate, dovendo restare distocciati per un periodo indeterminato, sono invitati dalla direzione a presentarsi, alla sede di Jumelet-Fourier: se esseri occupati. E' anche bisogna mangiarci, i lavoratori obbediranno e domani scenderanno nella nuova miniera.

ESIT ANFITEATRO ROMANO - CAGLIARI ESIT
VIII STAGIONE LIRICA DELLA «MARIO DE CANDIA»
FAUST FORZA DEL DESTINO GIOCONDA
DAL 19 AL 28 AGOSTO 1956
ABBONAMENTO ALLE 3 RECITE GRADINATA TUPRO AL 1100 TUPRO BL. 1000